

monti dai pinnacoli aguzzi, dai fianchi striati di neve.

Sullo sfondo del quadro bellissimo, al di là del lago, sta il famoso ospizio. Questo fu fondato da S. Bernardo nel 962; contiene 375 letti che accolgono annualmente dalle 20 alle 25 mila persone. L'ospitalità in estate è gratuita per un giorno ed una notte, in inverno per tre giorni ed anche più.

Con l'appetito che potete immaginare corriamo a rifocillarci: non si bada all'odore nauseabondo che prende alla gola attraversando i corridoi affumicati, ci si mette alla tavola ch'è di marmo e senza tovaglia. A traverso la finestra serrata non vediamo che rocce ed il luccichio del lago: la temperatura non è troppo bassa ma il vento soffia impetuoso. Ci viene portata una zuppa ottima, arrosto idem, formaggio, vino e pane a volontà. Non c'è bisogno di ringraziare nessuno poiché non vi si domanda neppure il vostro nome. L'olandese divora la zuppa poi parte a precipizio e chi s'è visto s'è visto.

Il sole e l'aria della montagna m'hanno ridotto il viso come quello d'un pelle-rossa: desidero un po' di riposo e mi par di trovarlo nell'ampia sala di riunione, una specie di sala d'aspetto di 2<sup>a</sup> classe: specchi, qualche libro, divani, ma per disgrazia c'è anche un pianoforte ed un marmocchio: questi si diverte a far a pugni con quello e n'esce fuori una delizia di note da stordire un sordo. Pazienza, aspetterò! Che cosa? il letto per la notte.

Acqui, Luglio 1907.

Tompouce.

(Continua).

## LE FRANE NELL'ACQUESE

L'egregio nostro concittadino, il prof. Giulio DeAlessandri, ha testè pubblicato negli Atti della Società Italiana di Scienze Naturali con sede in Milano un suo importantissimo studio che merita di essere conosciuto; esso ha per titolo: *Le frane nei dintorni di Acqui*.

Osserva anzitutto che vi sono due modi di scoscendimenti, ossia quelli che avvengono in terreni solidi e quelli che avvengono in terreni sciolti: in questi ultimi l'acqua determina in una massa di materiali o di strati permeabili una falda satura per l'arresto dell'acqua stessa contro una superficie interna impermeabile o meno permeabile di quella superiore. Il più gran numero delle frane dell'Appennino (comprese quelle avvenute nel nostro territorio) appartiene alla seconda categoria, le adiacenze dello Stabilimento Termale rappresentano zone in gran parte franate o frananti e ciò per la disposizione stratigrafica delle medesime: la massa in parte scoscesa del Monte Stregone è costituita da una serie regolarissima di sedimenti marini, sono però escluse tracce di fenomeni vulcanici antichi o recenti: nella parte inferiore del monte evvi un gran banco calcareo, nella parte superiore un alternarsi di arenarie e di marne.

La frana recente non è isolata: la serie di scoscendimenti nella regione posta ad occidente delle Terme rimonta alle epoche preistoriche, quella a sud pure presenta tracce di antiche disgregazioni. La più importante è quella del Marzo 1679 che

Appendice della Gazzetta d'Acqui 23

## DA MONTENOTTE A MARENCO

Romanzo storico di Corrado di Millesimo

Proprietà riservata della « Gazzetta d'Acqui »

Il suo piano era questo: riunire l'armata sulla destra per portarla sul centro nemico; poi volgersi da una parte e dall'altra per schiacciarlo. Con questo divisamento egli spinse Serrurier su Garessio, per osservare Colli che era a Ceva: Massena e Augeran a Loano, Finale, Savona, pronti a salire l'Appennino.

Laharpe con Cervoni minacciava Genova. Egli fissò il suo quartier generale ad Albenga.

La destra dei Piemontesi a Ceva, la sinistra degli Austriaci a Sassello, erano congiunte a Millesimo dai croati di Provera.

Colli propose a Beaulieu di unire le truppe e sboccando da Altare e Melogno, rompere i Francesi. Beaulieu non volle perchè temeva l'invasione per Genova verso la Lombardia.

Beaulieu ordinò quindi a d'Argenteau di portarsi su Montenotte e di persona andò a Voltri.

Da Dego a Sassello, Argenteau venne il nove aprile su Montenotte inferiore e vi si accampò. Il primo cozzo dei due eserciti doveva aver luogo a Montenotte. — Montenotte è un piccolissimo borgo suddiviso in due gruppi di case. Il campo di battaglia

rovinò gli edifici termali, in epoca più recente, nella primavera del 1876, un'altra grande frana si distaccò nella stessa regione distruggendo parecchie case e facendo vittime umane: non devono dimenticarsi quelle della primavera del 1902 e quella avvenuta pure nella primavera del 1905 a sud di Lussito. Il movimento fu determinato allora come ora dallo slittamento verso valle di una grande massa fratturata ed avvenne sopra un piano marnoso che le acque meteoriche avevano reso estremamente viscido.

Descrive poi minutamente il prof. DeAlessandri la frana del 6 scorso Aprile, che già vari mesi prima aveva dato indizi del suo formarsi, mediante cedimenti e fenditure del suolo. Lo scoscendimento abbracciò una superficie di circa 3500 mq. smovendo una massa di terra di circa 30000 mq.: l'azione dei freddi intensi dello scorso inverno determinò la congelazione delle acque imbeventi le masse, le quali accresciute di volume determinarono in queste masse un clivaggio profondo: le acque poi primaverili scesero ad imbeverare le marne sottostanti impermeabili, le quali divenute viscidie determinarono la frana.

Circa i rimedi per impedire il pericolo di ulteriori rovine uno solo pratico consiglia l'autore ed è un facile e razionale regime delle acque, consistente in ripari, dighe, imbriglianti ai numerosissimi ruscelli ed inoltre una rete fittissima di trincee e canali superficiali impermeabili, di facile scolo e praticati trasversalmente al declivio dei monti, impedendo così la penetrazione delle acque negli strati del sottosuolo dirigendole a valle. Queste opere hanno già dato altrove buoni risultati. Bisogna però che i proprietari dei fondi ove si manifestano pericoli di frane stabiliscano associazioni o consorzi per unire, intensificare e per dare scientifico indirizzo all'azione collettiva.

Acqui, 12 Luglio 1907.

Italus.

## Movimento dei Forestieri

Forestieri arrivati nell'ultima settimana all'Albergo Fiorito:

Signori:

Cav. Vizio Giuseppe e sorella Torino, — Tenente Fornara e signora, Pavia — Prono Federico, Torino — Aristide Rossi, Modena — Lydia Pratesi, Milano — Bazzano Luigi, Voghera — Marchesa Liberata, Villa di Serio — Luigi Morone, Pavia — Tenente Cara e signora, Alessandria — Famiglia Guissani, Milano — Meinardi Giuseppe, Pinerolo — Virginia Sabbioni, Verona — Ingegnere Annibale Parea, Novara — Angelo Capurro, Argentina — Luigi Capurro, Argentina — Badaracco Giuseppe, Argentina — Giuditta Gessagga, Bellano — Enrico Gallo, Busalla — Orio Alessandro, Bellano — Bernori Luigi, Bertinico — Avv. Luigi Ravarino, Torino — Cella Ermenegildo e signora, Altavilla — Carlo Marzano, Tenente Lancieri V. E. II — Luigi Regondi, Domodossola — Carrugatti Battista, Saronno.

## Mercuriale dei Bozzoli

Introdotti nella corrente stagione e pesati nel Mercato Mg. 1937,3  
Pesati fuori del Mercato e non formanti il prezzo medio • 14192  
Prezzo medio generale L. 41,4002.

è un vasto anfiteatro che digrada da Monte Castellazzo e scende sino a Montenegino per una lunghezza di tre chilometri in linea retta. Il campo è tutto rotto da burroni e dorsi scoscesi.

Dei quindicimila uomini mandati da Massena su Cadibona, mille e duecento agli ordini del colonnello Rampon costruirono tre trincee a Montenotte e Montenegino.

Fra questi, vecchi soldati della monarchia taluni, altri giovani reclute raccolte nel mezzogiorno della Francia, si notavano quattro soldati che lavoravano l'uno accanto all'altro senza separarsi mai; pareano quattro fratelli.

Dei quattro giovani, due avevano aspetto di contadini agili e robusti; gli altri due invece avevano aspetto assai gentile, quasi delicato, un po' affaticato dalle marcie, abbronzati dal libero aere. Le loro mani erano fine, affusolate, contrastanti col rude lavoro di segar travi e inchiodarle sul solco scavato. Le forme eleganti pareano mal chiuse in quella lunga tunica azzurra aperta sul panciotto bianco, in quei calzoni bianchi e quelle rozze ghette scure; il loro volto fine pareva adattarsi poco a quel nero cappello a due punte con nappina e fiocchetto rosso; le rosse spalline avevano alcunchè di troppo semplice; il sacco posto sulla schiena, il pesante fucile e la daga pareano impacciare i loro movimenti e contrastavano cogli atteggiamenti fieri e dignitosi.

Spesso, quando i commilitoni li chiama-

## Ospedale Civile ed Orfanotrofio di Acqui

Riceviamo dalla locale Congregazione di Carità i seguenti documenti in risposta alla lettera pubblicata nello scorso numero sotto la rubrica « All'Ospedale »:

Il sottoscritto dichiara risultare dagli appositi registri esistenti presso quest'archivio che la nominata Cassiano Margherita moglie Morelli Luigi d'anni 37, da Acqui, venne ricoverata in questo Ospedale nelle epoche sotto segnate:

Dal 1° Maggio 1901 al	4 Luglio 1901
27 Agosto	5 Ottobre
6 Marzo 1902	15 Marzo 1902
14 Maggio	11 Giugno
27 Giugno 1904	10 Luglio 1904
3	1905
	22 Agosto 1905

e che durante la sua permanenza a domicilio venne sempre mensilmente sussidiata dalla Congregazione di carità.

Acqui, 10 Luglio 1907.

RAPETTI, Segretario.

Il sottoscritto dichiara che Cassiano Margherita moglie Morelli usci dall'Ospedale il 22 agosto 1905 di sua volontà e contrariamente al parere e al desiderio del Medico del reparto Dott. G. Rossi; e che da allora in poi non presentò nessuna dichiarazione medica intesa ad ottenere una nuova ammissione in questo Ospedale.

Acqui, 10 Luglio 1907.

Il Medico dell'Ospedale

Dott. A. DEBNEDETTI.

Ci pare che l'on. Amministrazione della Congregazione non abbia bene inteso il senso della protesta di chi ci indirizzò la lettera pubblicata nel numero scorso, la quale non lamentava punto che quella povera inferma non avesse per lo addietro ricevuto ospitalità e soccorsi dall'Ospedale, ma sibbene che ora non la si volesse più ivi ritirare — sola e orribilmente ridotta — per il vietato motivo del suo stato cronico.

Tant'è vero che, se sono esatte le nostre informazioni, la infelice fu finalmente ritirata domenica scorsa, cioè il giorno seguente alla concorde e umana protesta della stampa cittadina, ed in seguito anche al lodevole interessamento dell'egregio Sotto-Prefetto, Conte Kulczyki, al quale mandiamo il sincero ringraziamento di molti cittadini e nostro.

(N. d. R.)

## La nomina del Sindaco e della Giunta

Oggi il Consiglio Comunale ha proceduto alla nomina del Sindaco e della Giunta col seguente esito su 24 votanti:

Sindaco Avv. Cav. Giuseppe Gagliardi, voti 15.

I membri della Giunta sono: Avv. cav. Accusani Fabrizio, voti 17 - Cav. Ottolenghi M. S., voti 16 - Avv. cav. Garbarino, con voti 16 - Avv. Giardini, voti 16.

La seduta continua per la nomina dei due supplenti, che, data l'ora tarda, non possiamo riportare.

## Numeri del Lotto

Nostro telegramma particolare

Entr. di Torino del 13 Luglio

6 - 67 - 28 - 13 - 88

vano per nome non rispondevano. I compagni, allegri e chiassosi, pur trattandoli coi ruvidi modi soldateschi, avevano per questi due strani soldati un certo rispetto inesprimibile: motteggiando, li denominavano gli aristocratici. Questi due soldati erano Villemère e Vizille: gli altri due, Poggio e Calzato.

Quando le trincee furono ultimate, Rampon vi fece adattare i cannoni; poi attese calmo e risoluto.

Le tracce dei ridotti, anche oggi si scorgono nel tufo in forma di solchi un po' colmi: orme di titani.

L'alba del 10 aprile sorse fredda e nebbiosa. Il mare, da quell'altura, apparve velato di brume; l'immensa distesa mobile teneva intenti gli occhi dei soldati raccolti nelle trincee, pallidi per la notte vegliata.

Vizille guardava lontano, verso i gioghi della patria; e una tenerezza profonda lo sorprende.

Villemère stavagli accanto, muto e pensoso. Per l'animazione incominciò a serpeggiare nelle trincee.

Fu distribuita l'acquavite e i soldati si rincorsero motteggiando. Le voci risorsero nel silenzio dell'alba.

Intanto badavano a tener pronti i cannoni, ad apprestare le polveri, a ripulire i fucili. Erano mille e duecento uomini. Qualche risatina squillava qua e là, qualche bestemmia prorompeva, qualche voce più alta echeg-

## La Settimana

**Riunione dei Sindaci e di Consiglieri Provinciali** — Il fl. di Sindaco cav. avv. Accusani ha invitato per martedì prossimo, ore 16, a Palazzo Olmi, i Sindaci dei Comuni e i Consiglieri Provinciali dei Mandamenti interessati, allo scopo di concretare i provvedimenti da richiedersi alla Provincia per il passaggio sotto le rocche di Terzo, e sotto la regione Froncini, sullo stradale Acqui-Visone, e di eventualmente costituirsi in comitato d'agitazione; a tale riunione presenzierà l'on. Maggiorino Ferraris il quale pure si interessa vivamente allo stesso scopo.

**La fillossera a Lussito** — Una triste scoperta ha di questi giorni portata la desolazione fra i nostri buoni villici; il terribile flagello, la fillossera, ha infettato una vigna nella frazione di Lussito, di proprietà di certo Ara Giovanni, estendendosi ad un terreno vignato attiguo di proprietà delle sorelle Rosa.

La constatazione fatta prima dal prof. cav. Puschi venne riconfermata dal R. Commisario Antifillosserico sig. cav. Vassallo, che prese tosto le più energiche disposizioni perchè la grave infezione non abbia a propagarsi maggiormente.

Dinnanzi a questa seria minaccia per le migliori risorse del nostro paese, non dobbiamo stare inoperosi, ma nemmeno portare all'esagerazione il nostro legittimo senso di terrore, poiché se grave è il malanno, da tutti è pur risaputo che occorrono anni ed anni perchè questo possa compiere la sua opera devastatrice, di modo che, esplorando diligentemente i dintorni e localizzando con tutti i mezzi idonei il male, potremo senza dubbio risparmiare ai nostri vigneti la disastrosa sorte.

**Politeama Garibaldi** — Da qualche sera abbiamo un bellissimo spettacolo cinematografico che attira numeroso il pubblico. Le proiezioni più interessanti come: *dramma a sensation*, scene comiche, paesaggi, sfilano sull'ampia tela con una naturalezza sorprendente. La novità principale è il fonografo applicato a certi quadri: si ha in tal modo l'illusione perfetta del reale.

Il Cinematofono ogni sera varia il programma. Domani alle ore 15 grande spettacolo.

Sabato venturo al *Politeama* incomincerà lo spettacolo d'opera con la *Lucia di Lamermoor*. Avremo nella stagione la *Cavalleria Rusticana* del Mascagni ed un'altra a stabilirsi.

L'elenco artistico è dei più promettenti.

Al *Teatro Vecchie Terme* la Compagnia *Brizzi-Corazza* continua le sue belle rappresentazioni. L'elogio migliore lo fa il pubblico sceltissimo che si diverte ed applaude di cuore ai simpatici artisti.

Questa sera *Dall'ombra al sole*.

**Nuova Maestra Superiore** — La gentile concittadina, signorina Angiolina Merlo, di Francesco, appena sedicenne, conseguiva di questi giorni brillantemente il diploma di Maestra Superiore alla R. Scuola Normale di Alessandria.

giava. I monti emergevano dalle brume, grigi qua e là, percorsi da stradelle, boscosi di faggi verzicanti appena. Parea che ogni punta fosse uno strano capo di genio montano sorgente a guardare la preparazione della lotta cruenta.

Brividi di freddo correvano le membra dei soldati intrizziti che spiavano verso i sentieri scendenti a Savona, e verso monte Castellazzo coronato di cannoni.

Da l'alto dei gioghi e sui clivi, i faggi fremevano dolorosamente con brividi annunciatori di strage.

Come l'ora avanzò, Rampon seppa che d'Argenteau, salito da Montenotte inferiore, andava accostandosi a Montenotte superiore. A monte Castellazzo le batterie nemiche si disponevano ad aprire il fuoco. L'assalto era dunque imminente.

Rampon si tenne preparato a respingerlo a ogni costo e percorse le sue trincee. I soldati lo salutarono con grida: Viva la Repubblica!

Le prime avanguardie austriache biancheggiarono sui clivi erbosi di monte Castellazzo, e a sinistra, per le stradette, sotto i faggi.

A tratti veniva fioco un vociare concitato di ufficiali e un mormorar di soldati.

D'Argenteau era entrato in un piccolo gruppo di case, circondato da ufficiali, e attendeva il momento di dare l'ordine dell'attacco.

(Continua).